



Citation: R. Sardone, M. Monda (2019)
La diversificazione dell'agricoltura: tra
esigenze conoscitive e lacune informa-
tive. *Italian Review of Agricultural Eco-
nomics* 74(2): 41-52. doi: 10.13128/
rea-10852

Copyright: © 2019 R. Sardone, M.
Monda. This is an open access, peer-
reviewed article published by Firenze
University Press (<http://www.fupress.com/rea>) and distributed under the
terms of the Creative Commons Attri-
bution License, which permits unre-
stricted use, distribution, and reproduc-
tion in any medium, provided the origi-
nal author and source are credited.

Data Availability Statement: All rel-
evant data are within the paper and its
Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s)
declare(s) no conflict of interest.

La diversificazione dell'agricoltura: tra esigenze conoscitive e lacune informative*

ROBERTA SARDONE, MAFALDA MONDA

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia – Roma

Abstract. The paper analyses the evolution of agricultural diversification activities in Italy by comparing data from national and European statistical sources. From this exercise critical aspects emerge in the classifications currently in use, at both National and, more in particular, at European levels. Results of the analysis show how the EU categorization isn't suitable for describing the wide process of diversification ongoing in European agriculture and ensuring a homogeneous comparison across Member States. Finally, it formulates recommendations to fill data gaps and to improve the quality of data in the framework of the future revision of European agricultural statistics and the common agricultural policy post 2020.

Keywords: diversificazione, agricoltura, conti economici nazionali.
JEL codes: Q18, C80.

1. INTRODUZIONE¹

Negli ultimi decenni le aziende agricole italiane si sono caratterizzate per la progressiva intensificazione dei processi di diversificazione delle attività produttive, il cui consolidamento è considerato tra i più rilevanti cambiamenti strutturali che hanno coinvolto il settore agricolo nazionale. Sulla base delle ultime indicazioni fornite dall'Istat (2016), il complesso delle aziende agricole che utilizza i fattori produttivi aziendali per la realizzazione di beni e servizi, diversi da quelli strettamente agricoli, è pari all'8% del totale nazionale (CREA, 2019). Negli ultimi anni, il rapido sviluppo di queste attività ha costituito per una fetta consistente di aziende agricole il mezzo principale di miglioramento dei redditi e dell'occupazione.

D'altro canto, i processi di diversificazione costituiscono, in tutti i settori produttivi, una delle strategie cardine su cui impostare una scelta gestionale di riduzione del rischio di impresa (Floreani, 2004). In agricoltura, tali processi sono stati stimolati da molteplici determinanti, sia aziendali che di

* Il presente contributo è stato realizzato nell'ambito delle attività del Programma Rete Rurale Nazionale – Progetto Eccellenze rurali (Az. 2.1 – Nuove frontiere della diversificazione) - Piano Biennale 2019 - 2020.

Si ringraziano Domenico Ciaccia e Roberto Moro dell'Istituto nazionale di Statistica per i preziosi suggerimenti. La responsabilità sul contenuto del presente lavoro è delle sole autrici.

contesto, tra le quali il ruolo principale è stato rivestito appunto dall'esigenza della crescita e stabilizzazione dei redditi aziendali (Henke, Salvioni, 2011; Henke, Salvioni, 2013). La diffusione delle attività di diversificazione ha, altresì, svolto un ruolo di rilievo nel ricollocare l'attività agricola in una nuova cornice rispetto alle aspettative della società moderna, in particolare nei confronti di un settore produttivo fortemente sostenuto dalle politiche pubbliche e spesso fonte di criticità legate alla protezione della salute pubblica e alla tutela dell'ambiente naturale (Fanfani, Sardone, 2017).

Nell'affrontare il tema della diversificazione, tuttavia, non si può prescindere dal citare il tema della sua definizione, muovendo dall'osservazione che, nella letteratura degli ultimi anni, concetti come diversificazione, multifunzionalità, attività connesse, congiunte o complementari sono stati spesso utilizzati come sinonimi. Questa ambiguità terminologica ha contribuito a far sì che non venisse riconosciuto un sistema di classificazione delle attività di diversificazione unico e condiviso del fenomeno (Roep, Van der Ploeg, 2003; Henke, 2004; Finocchio, 2008; Nazzaro, 2008; Aguglia, Henke, Salvioni, 2008; Renting *et al.*, 2008; Henke, Povellato, 2012). Nel trattare della diversificazione, larga parte della letteratura esistente si è rifatta all'efficace classificazione di Roep e Van der Ploeg del 2003, basata sui concetti di *deepening*, *broadening* e *regrounding*. Questa classificazione, in seguito, è stata a volte utilizzata in combinazione con quella più recente dell'OCSE (2009), basata invece sul punto di vista della localizzazione delle attività di diversificazione intrapresa (*on-farm* e *off-farm*)².

In un tale contesto, il presente lavoro non si sofferma sulle differenze definitorie in merito alla diversificazione, rintracciabili nell'ampia letteratura esistente, adottando un approccio che si rifà, quasi integralmente, alle regole stabilite dalla *Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne* (Nace). Quest'ultimo costituisce un sistema di classificazione generale, a sua volta derivato dall'*International Standard Industrial Classification* delle Nazioni Unite, finalizzato a sistematizzare e uniformare le definizioni delle attività economico/industriali dei paesi dell'Unione europea (UE)³. Questa scelta permette di circoscrivere l'oggetto dell'analisi della diversificazione alle sole attività realizzate dall'azienda agricola, indifferentemente svolte al suo interno o al suo esterno, impiegando i fattori produttivi aziendali per realizzare beni e/o servizi che vengono scambiati sul mercato. Si tratta di attività

per le quali le aziende agricole ricevono una remunerazione, diretta o indiretta e non unicamente una forma di sostegno pubblico. Vengono, pertanto, escluse le attività aziendali tese alla produzione di eventuali beni pubblici, che non costituiscono oggetto di contabilizzazione nel valore economico del settore agricolo⁴.

Lo scopo finale del lavoro è quello di analizzare i sistemi di classificazione in uso per la contabilizzazione economica delle attività di diversificazione, a livello nazionale ed europeo, al fine di evidenziarne le criticità e le lacune informative. Ciò risulta di particolare importanza per consentire una più efficace comparazione dei percorsi di diversificazione intrapresi dai diversi paesi membri dell'Ue, nell'ottica di una migliore definizione degli obiettivi di sviluppo e rafforzamento dell'agricoltura europea nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) post 2020 (Jongeneel, 2018). Quanto detto va considerato unitamente al fatto che, i processi di diversificazione sono in continua evoluzione, mentre i corrispondenti sistemi di classificazione tendono a modificarsi in modo più lento. Tale evoluzione appare legata, quantomeno nel caso dell'Italia, anche alla dinamicità della normativa nazionale di riferimento che ha portato con sé il riconoscimento di nuove attività di diversificazione agricola, le quali però stentano a trovare spazio nelle statistiche ufficiali. In tal senso, un maggiore sforzo di rilevazione e omogeneizzazione delle informazioni potrebbe contribuire a catturare in modo più analitico lo sviluppo del fenomeno, su scala nazionale ma soprattutto europea dove il livello di adeguatezza delle informazioni appare più debole e lacunoso.

Il lavoro è articolato come segue: nel Paragrafo 2, viene realizzato un esercizio comparativo delle diverse voci di diversificazione, contemplate dal sistema di contabilità adottato dall'Istat, derivante dal quadro centrale dei Conti Nazionali⁵ e da quello previsto da Eurostat, basato sui Conti Economici dell'Agricoltura (Conto CEA)⁶. Il quadro che ne emerge viene, a sua volta, posto in relazione con le attività di diversificazione previste dalla normativa nazionale, sia disposta dal codice civile, che dalla normativa settoriale di carattere fiscale (Par. 3). I risultati ottenuti permettono di disegnare una pri-

² Per una più attenta disamina dei più diffusi sistemi definitori adottati, si veda Henke e Salvioni (2011).

³ La classificazione Nace è stata creata da Eurostat nel 1970, successivamente revisionata fino alla Rev. 2 del 2006, in vigore dal 2007 ad oggi.

⁴ Alcuni tentativi di misurazione del valore dei beni pubblici prodotti in agricoltura sono stati condotti; tuttavia, le regole della contabilità agricola non rappresentano uno strumento adatto alla loro quantificazione e, allo stato dell'arte, è impossibile la loro inclusione nel valore della produzione della branca.

⁵ Questo si basa sul nuovo Sistema europeo dei conti (Sec2010), costruito in coerenza con il sistema Nace. È stato applicato in Italia a partire dal 2014 e ha comportato importanti innovazioni e miglioramenti ai conti agricoli (Istat, 2015).

⁶ In questo caso la metodologia di riferimento è definita nel *Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura* (CEA/CES97). Pertanto, la base di calcolo dei conti per Eurostat non è stata più adeguata dopo il 1997, neppure a seguito dell'adozione del Sec2010.

ma mappatura delle voci di diversificazione fino ad oggi contemplate (Par. 4), ma soprattutto di avanzare delle proposte di adeguamento, nel rilevamento e nella presentazione, di queste informazioni a livello europeo, al fine di assicurare un quadro comparativo tra i paesi più efficace di quello attuale (Par. 5).

2. IL QUADRO DELLE ATTIVITÀ DIVERSIFICAZIONE NELLE STATISTICHE UFFICIALI DI CONTABILITÀ

I fenomeni di diversificazione, seppure analizzati solo dal punto di vista del loro valore economico, continuano a sfuggire ad una definizione completamente uniforme dei diversi sistemi statistici. Ciò va riportato a numerosi fattori ma, primo tra questi, all'evoluzione della stessa definizione di agricoltura, sia a livello nazionale che europeo. A questo riguardo, va, infatti, osservato come essa si sia progressivamente ampliata nel tempo, finendo per ricomprendere al suo interno, sia alcune attività che si configurano come una naturale estensione dell'attività primaria in senso stretto (coltivazione e allevamento), sia attività che esulano del tutto o in parte dall'ambito agricolo (come, ad esempio, la produzione di energia da alcune fonti rinnovabili o l'offerta di attività sociali e ricreative). Le attività di diversificazione agricola sono state, tuttavia, rilevate in modo parzialmente diverso nei singoli Stati membri dell'UE, rendendone così complessa la comparazione. Ciò è avvenuto sulla base delle regole del Manuale dei Conti che consente una certa flessibilità necessaria per tener conto delle caratteristiche specifiche di ciascuna agricoltura, oltre che alle diverse esigenze conoscitive, espresse su scala nazionale e europea. Peraltro, la disponibilità di un sistema di misurazione più coerente e dettagliato delle informazioni sulla diversificazione agricola appare particolarmente importante per una migliore gestione delle politiche pubbliche settoriali nei singoli paesi dell'UE. Quanto detto va considerato in relazione al fatto che gli agricoltori hanno la possibilità di accedere a numerose forme di supporto dovute all'attuazione della PAC o a specifiche normative tributarie e contributive previste a livello nazionale.

Di seguito vengono analizzati gli aspetti caratterizzanti l'articolazione delle voci di diversificazione dell'agricoltura nella contabilità nazionale italiana ed europea, al fine di approfondire le modalità con cui vengono classificate tali attività nei due sistemi di rilevazione. In particolare, ci si soffermerà esclusivamente sulle classificazioni riguardanti le attività secondarie che, nella logica generale della contabilità nazionale, come si vedrà meglio più avanti, corrispondono all'effettiva diversificazione agricola. Successivamente, i sistemi di classificazione di

queste attività verranno posti a confronto con l'obiettivo di evidenziarne i tratti comuni, ma anche i fattori di differenziazione, in grado di determinare importanti limitazioni per l'analisi dei processi evolutivi in atto.

2.1. La contabilità nazionale

La contabilizzazione delle attività di diversificazione è considerata tra le principali novità del nuovo sistema di calcolo dettato in agricoltura dalle linee guida del Sec2010 per la determinazione del valore della produzione agricola (Ciaccia D., Moro R., 2017).

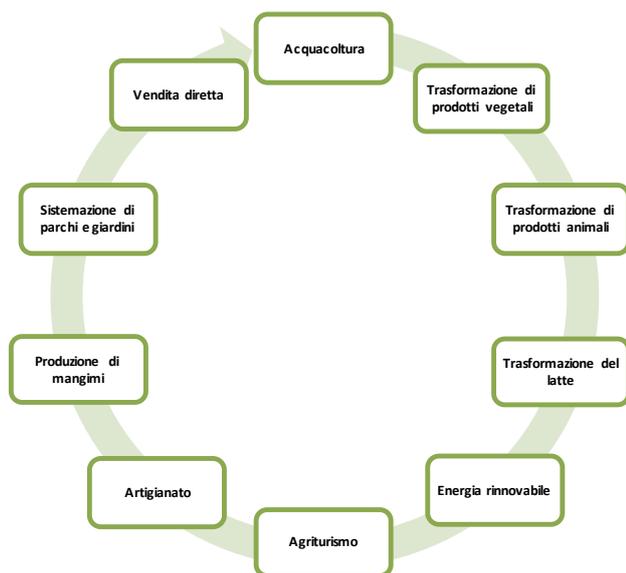
L'evoluzione dei conti economici nazionali degli ultimi anni ha portato con sé un ampliamento della numerosità delle voci che contribuiscono a comporre il fenomeno della diversificazione in Italia. Ciò è avvenuto di pari passo con le modifiche registrate dalle rilevazioni di carattere censuario, che hanno parallelamente rilevato le grandi trasformazioni strutturali e di orientamento produttivo delle aziende agricole, permettendo così di affinare i processi di stima delle variabili di carattere economico. Con l'introduzione di queste modifiche, la diversificazione viene articolata nei due macro aggregati: «attività di supporto» e «attività secondarie» che, insieme alle produzioni vegetali e animali, determinano il valore totale della produzione della branca agricoltura⁷. Le prime rappresentano le attività di supporto alla produzione agricola e similari effettuate per conto terzi (codice ATECO 01.6)⁸ e, pertanto, strettamente legate alla fase della produzione primaria. Nella contabilità si presentano articolate in quattro sotto voci di maggiore dettaglio. In ragione della loro stretta connessione con la produzione vegetale e animale, il conteggio relativo alle attività dei servizi prodotti rientra direttamente nella determinazione del cosiddetto valore della "Produzione di beni e servizi dell'agricoltura".

Le attività secondarie restano, invece, identificate come componente autonoma. Esse sono definite come quelle che non intervengono allo stadio della produzione agricola e non costituiscono attività tradizionali dell'agricoltura, pur essendo di fatto non separabili da essa. Si trat-

⁷ Il valore della produzione agricola è calcolato facendo riferimento cosiddetto metodo "quantità per prezzo". Pertanto, all'interno della contabilità nazionale sono presenti solo i valori di beni e servizi (in tutto oltre 170 voci) che vengono scambiati sul mercato e per i quali è possibile determinare un prezzo medio unitario. In questo quadro, anche le stime relative alle attività di diversificazione sono contabilizzate secondo questo metodo, se necessario facendo ricorso a collegamenti con soggetti detentori di informazioni specifiche in relazione agli andamenti rilevati.

⁸ Si tratta di: 01.61 - Attività di supporto alla produzione vegetale; 01.62 - Attività di supporto alla produzione animale; 01.63 - Attività successive alla raccolta; 01.64 - Lavorazione delle sementi per la semina.

Fig. 1. Elenco delle attività secondarie.



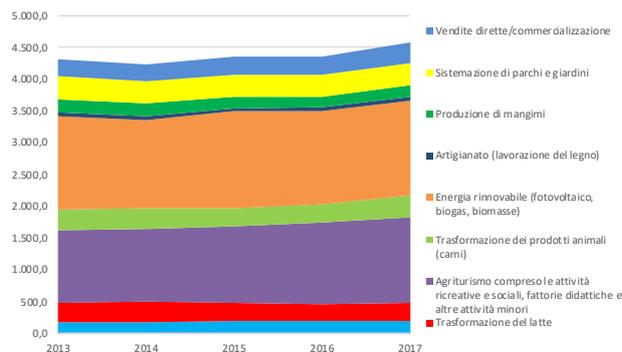
Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale italiana.

ta di attività che si caratterizzano per una natura diversa dalla produzione primaria, ma con la quale si integrano in misura più o meno stretta. Infatti, tra le attività secondarie rientrano, sia quelle che costituiscono un ampliamento dell'attività agricola e che impiegano gli stessi prodotti agricoli (come ad esempio la trasformazione), sia quelle che, invece, utilizzano l'azienda e i suoi mezzi di produzione (terra, strutture, lavoro ecc.) per la loro realizzazione (come ad esempio l'agriturismo). Il loro conteggio si somma a quello della Produzione di beni e servizi dell'agricoltura, portando così alla definizione finale del valore della "Produzione della branca agricoltura"⁹.

La Figura 1 riporta la quantificazione delle dieci voci che in Italia vengono prese a riferimento per il calcolo delle attività secondarie che, sulla base dell'approccio della contabilità nazionale, rappresentano la reale diversificazione agricola. La loro identificazione è avvenuta, in gran parte, sulla base alle informazioni derivanti dall'ultimo Censimento dell'agricoltura italiana che ha evidenziato la presenza, all'interno delle aziende agricole, di numerose attività emergenti, in aggiunta a quelle già tradizionalmente considerate come parte della diversificazione agricola (Istat, 2015). Le «Attività secondarie (+)» sono frutto di un processo di riaggregazione effettuato a partire dal più ampio elenco previsto dal Questionario censuario, che ha portato all'identificazione delle voci

⁹ Questa, in realtà, è definita dopo aver sottratto al valore generale le attività agricole condotte in forma di attività secondarie da aziende che appartengono settori produttivi diversi (ad es. imprese del settore commerciale) le quali in contabilità sono identificate con il segno -.

Fig. 2. Evoluzione delle attività secondarie in Italia (media 2013-2017), migliaia di euro.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

considerate, in questa sede, come il fulcro del fenomeno della diversificazione. Ciò in conseguenza del contributo, che tali attività hanno dato e continuano a dare, alla produzione della branca agricoltura, permettendo così di stabilizzare il peso relativo del settore agricolo nazionale sul complesso del sistema economico del nostro paese. L'importanza relativa della categoria considerata si è, infatti, progressivamente rafforzata, giungendo a pesare per oltre l'8% sul valore della Produzione della branca agricoltura (2017). Peraltro, salvo l'eccezione di un ristretto numero di anni, nel medio periodo i tassi di crescita più significativi hanno interessato proprio la componente delle attività secondarie (Fig. 2), rispetto a quelle di supporto o a quelle vegetali e zootecniche.

Tra queste dominano per consistenza la produzione di energia rinnovabile (34%) e l'agriturismo (28%), che comprende anche le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche e altre attività minori (Fig. 3). Modesto, invece, è stato lo sviluppo della trasformazione dei prodotti vegetali (4%), a fronte di una rilevanza più significativa della trasformazione di latte (7%) e prodotti animali (7%). Tra le attività più in continuità con quella agricola, si segnala il peso rivestito dalla vendita diretta e commercializzazione, pari al 7% del totale nel periodo e l'artigianato (2%). All'opposto, tra le attività che si collocano del tutto al di fuori del perimetro aziendale, si segnalano le attività di sistemazione di parchi e giardini che, tuttavia, hanno un peso non trascurabile nel periodo (8% del totale). Infine, irrilevante è il peso dell'acquacoltura che rappresenta meno dell'1% del totale.

2.2. La classificazione di Eurostat

Il sistema europeo dei conti, elaborato sulla base del sistema dei conti nazionali riveduto delle Nazioni Uni-

te, ha l'obiettivo di soddisfare i bisogni conoscitivi specifici dell'Unione europea. In particolare, lo scopo dei conti economici riferiti all'agricoltura (CEA) è quello di analizzare il processo di produzione e di formazione del reddito primario in modo comparativo tra i paesi membri. Anche se la relazione tra il CEA e i conti economici nazionali relativi alla branca agricoltura è molto stretta, il CEA è, in realtà, un conto satellite che richiede la definizione di norme e metodi specifici per la sua elaborazione.

Innanzitutto, il conto satellite differisce dal Quadro centrale dei conti, già in relazione alla stessa definizione di produzione agricola, escludendo dalla sua contabilizzazione le attività degli orti familiari, dei piccoli allevamenti e di alcune attività di servizi mentre include la produzione di olio e vino da cooperative. Viceversa, i conti nazionali includono le prime ed escludono le seconde.

In secondo luogo, il conto satellite si basa sull'unità di attività economica a livello locale (UAEL) che è l'unità in rapporto alla quale vengono rilevati e analizzati i flussi che si verificano nel processo di produzione e nell'uso di beni e servizi. L'attività principale dell'unità di attività economica a livello locale è l'attività il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità sebbene, accanto ad essa, si possano esercitare anche una o più attività secondarie. Queste ultime sono definite come attività

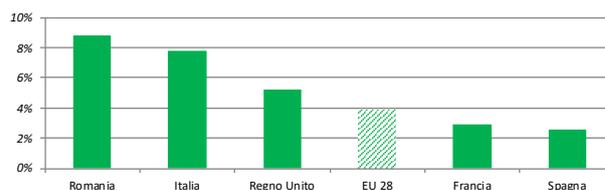
strettamente connesse alla produzione agricola per le quali le informazioni sulla produzione, sui consumi intermedi, sui redditi da lavoro dipendente, sugli input di lavoro dipendente o sugli investimenti fissi lordi non possono essere distinte dalle informazioni sull'attività agricola principale nel corso dell'osservazione statistica (CEA/CES 97).

In generale, le «attività non agricole non separabili» in Eurostat vengono distinte in due tipologie¹⁰ che non corrispondono a quelle previste nei conti nazionali italiani.

La prima di esse è rappresentata dalla «Trasformazione dei prodotti agricoli» che viene bene definita e dettagliata¹¹, includendo al suo interno la trasformazione di: cereali; ortaggi; frutta; vino; animali; prodotti animali; latte; altri prodotti animali e altro.

La seconda voce «Altre produzioni di beni e servizi», al contrario, riunisce in modo indifferenziato tutte quelle attività che utilizzano l'azienda agricola e i suoi mezzi di produzione. In questa categoria, a seconda del-

Fig. 3. Peso delle attività secondarie non separabili sul valore della produzione agricola (media 2013-2017) in Italia e nell'EU, valori espressi in %.



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Eurostat.

le caratteristiche dei diversi paesi, possono rientrare: l'agriturismo, la rivendita di prodotti agricoli, lo sport e le attività ricreative rurali, i servizi prestati a favore di terzi come, ad esempio, il noleggio e riparazione di macchine agricole, la manutenzione di fabbricati agricoli, i servizi paesaggistici, le altre attività utilizzando i terreni di produzione agricola.

È in particolare quest'ultima voce quella che, ai fini dello studio della diversificazione delle attività agricole, dovrebbe essere deputata a fornire le informazioni di maggiore interesse e dettaglio. Tuttavia, la rilevazione delle informazioni relative a tali attività risulta largamente discrezionale nei diversi paesi membri dell'UE. Inoltre, non è prevista nessuna sottovoce di dettaglio, essendo presentata come un unico aggregato indifferenziato. Ciò rende difficile la comparazione dei percorsi di diversificazione in atto, limitando di molto l'analisi evolutiva del fenomeno.

L'analisi dei dati relativi alla media del periodo 2013-2017¹² mostra come la diversificazione rappresenti un valore pari a circa il 4% per la media della produzione dell'agricoltura nei singoli paesi dell'UE (Fig. 3). Tuttavia, emergono notevoli differenze tra stati, con la Romania e l'Italia che risultano caratterizzate da un peso largamente superiore delle attività secondarie rispetto alla media. Inoltre, nello stesso periodo 2013-2017, le imprese agricole italiane risultano aver realizzato ben il 27% del valore delle attività secondarie dell'intera UE, seguite da quelle di Francia (13%), Regno Unito (10%), Spagna (8%) e Romania (9%). Complessivamente questi cinque paesi spiegano da soli più della metà delle attività secondarie in agricoltura registrate dai paesi membri.

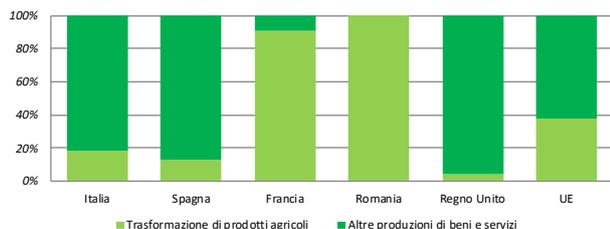
Approfondendo le due tipologie di attività secondarie contemplate per l'Italia, risultano di gran lunga dominanti le attività diverse dalla trasformazione agricola tradizionale (82%); analogamente accade in Spagna e nel Regno Unito, dove tali attività costituiscono rispet-

¹⁰ Per un approfondimento si rimanda a: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5854389/KS-27-00-782-EN.PDF/>

¹¹ Tali processi di trasformazione possono dar luogo a prodotti molto vari, tra cui il manuale cita: burro, succhi di frutta, conserve, confetture, prodotti alcolici, filatura di tessuti, lana e intreccio di materie vegetali, patè, foie gras ecc.

¹² Il dato si riferisce all'insieme delle attività secondarie non separabili: trasformazione e le altre attività non separabili.

Fig. 4. Composizione delle attività secondarie in Italia e nell'UE (media 2013-2017), valori espressi in %.



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Eurostat.

tivamente l'88% e il 96% del totale delle attività secondarie (Fig. 4). Al contrario, in Romania e in Francia sono le trasformazioni dei prodotti agricoli, ed in particolare di prodotti animali in Romania e di vino¹³ in Francia, a rappresentare la totalità o quasi totalità delle attività secondarie contabilizzate.

3. LA DIVERSIFICAZIONE AGRICOLA NELLA NORMATIVA ITALIANA

Diversamente dalla contabilità nazionale ed europea, nella normativa nazionale il centro delle attività agricole di diversificazione è costituito dalle cosiddette attività connesse. Sulla base dell'articolo 2135 del codice civile, queste ultime vengono definite come quelle direttamente collegate alla produzione agricola o di allevamento e finalizzate alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti dell'azienda. Sono considerate attività connesse anche la trasformazione e commercializzazione di prodotti acquistati da terzi, svolte dall'imprenditore agricolo, a condizione che siano prevalenti i prodotti propri e che appartengano al medesimo comparto produttivo di quelli realizzati in azienda. In merito a quest'ultimo aspetto, la normativa è molto precisa, prevedendo che qualora nella trasformazione dei prodotti agricoli ci si avvalga anche di materie acquistate da altri, è necessario che siano rispettate una serie di condizioni per poter rimanere nel novero delle attività connesse. Innanzitutto, i beni e le attività devono essere previsti in un apposito decreto; inoltre, le produzioni proprie devono essere prevalenti rispetto a quelle acquistate da terzi e i prodotti acquistati

¹³ In merito alla trasformazione di vino, è bene evidenziare come questa riguardi le attività di elaborazione successive all'ottenimento del prodotto vino, e non la trasformazione di uve in vino. Quest'ultima, insieme all'olio di oliva, è tradizionalmente inclusa all'interno del valore della produzione agricola (componente vegetale), seppure con una differenza tra contabilità nazionale ed europea, relativamente alla cooperazione, che è esclusa dal primo sistema e inclusa dal secondo.

da terzi devono rientrare nel comparto di quelli realizzati in proprio. Appartengono alle attività connesse anche quelle dirette alla fornitura di beni e servizi, attraverso l'utilizzo predominante di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola. Il limite va ricercato nei criteri di prevalenza dei servizi operati sul proprio fondo o sui propri prodotti rispetto a quelli resi a terzi e l'attinenza dell'attività svolta con l'attività agricola principale.

Tuttavia, va precisato che si parla di attività connesse solo in relazione alle aziende agricole, soggette a tassazione catastale, che rappresentano la maggioranza delle aziende del settore (88%), mentre per tutte le altre si parla genericamente di attività secondarie, cioè attività esercitate accanto ad un'attività agricola principale¹⁴. La definizione di attività agricole connesse viene utilizzata, in questa sede, per fornire un ulteriore contributo per la migliore definizione delle modalità con cui si manifesta la diversificazione in agricoltura, essendo molto dettagliate nell'ambito della normativa di riferimento. Quest'ultima è costituita, innanzitutto, dal decreto del 13 febbraio 2015¹⁵ che individua i beni che possono essere oggetto di attività agricole per connessione¹⁶, integrata da ulteriori norme in materia.

Nella Tabella 1 le attività di diversificazione sono state suddivise in categorie in rapporto alla loro tipologia sulla base della normativa esistente. Si tratta sia attività tradizionalmente legate all'agricoltura quali la trasformazione di prodotti agricoli, che di attività che esulano completamente dal settore quali, ad esempio, la realizzazione di prodotti della chimica verde. Per quanto riguarda la trasformazione, la normativa si è spinta molto avanti, considerando attività agricole per connessione anche quelle finalizzate alla produzione di prodotti alimentari come succhi di frutta, pane, pasta e birra, normalmente appannaggio dell'industria alimentare. Ciò con l'obiettivo di permettere agli agricoltori, soggetti a tassazione catastale, di integrare il proprio reddito, ampliando il novero delle attività considerate come agricole e favorendo così la crescita del settore. Va sottolineato, in proposito, che la normativa fiscale usa quale ele-

¹⁴ La normativa di rifà al concetto di attività principale definita sulla base dell'appartenenza ad uno dei codici Ateco relativi al settore agricolo. La classificazione Ateco costituisce la versione nazionale della nomenclatura Nace Rev.2.

¹⁵ Il decreto riguarda l'individuazione dei beni che possono essere oggetto delle attività agricole connesse, di cui all'articolo 32, comma 2, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi. (15A02038), (Gu Serie Generale n. 62 del 16-03-2015)

¹⁶ Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 62 del 16-03-2015, individua i beni che possono essere oggetto delle attività agricole connesse, di cui all'articolo 32, comma 2, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi e rientrare nella tassazione catastale del reddito.

Tab. 1. Il quadro normativo delle attività di diversificazione agricola.

Descrizione delle attività di diversificazione	Tipologia di attività
Produzione di carni e prodotti della loro macellazione	
Produzione di carne essiccata, salata o affumicata, salsicce e salami	
Lavorazione e conservazione delle patate, escluse le produzioni di pure di patate disidratato, di snack a base di patate, di patatine fritte e la sbucciatura industriale delle patate	
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi	
Produzione di olio di oliva e di semi oleosi	
Produzione di olio di semi di granturco (olio di mais)	
Trattamento igienico del latte e produzione dei derivati del latte	
Lavorazione delle granaglie	
Produzione di farina o sfarinati di legumi da granella secchi, di radici o tuberi o di frutta in guscio commestibile	
Produzione di pane	
Produzione di paste alimentari fresche e secche	Trasformazione di prodotti agricoli e della pesca
Produzione di vini	
Produzione di grappa	
Produzione di aceto	
Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	
Produzione di malto	
Disidratazione di erba medica	
Lavorazione, raffinazione e confezionamento del miele	
Produzione di sciroppi di frutta	
Produzione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi, mediante congelamento, surgelamento, essiccazione, affumicatura, salatura, immersione in salamoia, inscatolamento, e produzione di filetti di pesce	
Manipolazione dei prodotti derivanti dalle coltivazioni di cui alle classi 01.11, 01.12, 01.13, 01.15, 01.16, 01.19, 01.21, 01.23, 01.24, 01.25, 01.26, 01.27, 01.28 e 01.30, nonché di quelli derivanti dalle attività di cui ai sopraelencati gruppi e classi.	
Servizi di ricezione e ospitalità resi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata. Rientrano tra le attività agrituristiche anche l'organizzazione di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche, di ippoturismo finalizzate a una migliore fruizione e conoscenza del territorio nonché la degustazione dei prodotti aziendali, ivi inclusa la mescita del vino.	Agriturismo
Produzione di energia da fonti "rinnovabili agroforestali": s'intendono le biomasse, ovvero, la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali ed animali) e dalla silvicoltura (es. biomasse legnose che si ottengono da legna da ardere, cippato di origine agroforestale, o pellet derivante dalla segatura di legno);	Produzione di energia rinnovabile
Produzione di energia da fonti "rinnovabili fotovoltaiche": s'intendono i moduli o pannelli fotovoltaici, in grado di convertire l'energia solare in energia elettrica.	
Produzione di "carburanti derivanti da produzioni vegetali": s'intendono prodotti quali il bioetanolo (etanolo ricavato dalla biomassa ovvero dalla parte biodegradabile dei rifiuti, destinato ad essere usato come carburante); il biodiesel (etere metilico ricavato da un olioil biodiesel (etere metilico ricavato da un olio vegetale o animale, destinato ad essere usato come carburante); il biogas carburante ed altri carburanti simili	Produzione di biocarburante
Produzione di "prodotti chimici derivanti da prodotti agricoli": s'intendono prodotti quali biopolimeri, bioplastiche ecc. che si ottengono per esempio da amido e miscele di amido (prodotti della c.d. chimica verde).	Produzione di prodotti della chimica verde
Servizi resi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature dell'azienda quali il noleggio di macchine aziendali; rientra in questa categoria anche la manutenzione di parchi e giardini esercitata con personale/attrezzature dell'azienda.	Altre attività di servizi

Fonte: elaborazione degli autori.

mento identificativo dell'attività di trasformazione, considerata come connessa, il prodotto finale (ad es. pane, grappa, aceto ecc.), anziché fare riferimento ai prodotti agricoli utilizzati come materia prima o prodotto intermedio all'interno del processo di trasformazione (latte, frutta, cereali ecc.). Ciò consente di fare luce sulla reale portata delle attività di diversificazione, considerando che molti dei prodotti alimentari inclusi tra tali attività, sono ottenuti con processi di trasformazione che si allontanano, spesso in misura notevole, dalla fase di produzione agricola.

Tra le attività di diversificazione un posto a parte merita l'agriturismo che è tra esse quello più sviluppato e variegato. Infatti, la normativa in materia prevede che rientrino nel novero delle attività agrituristiche, oltre alla ricezione e ospitalità, la somministrazione di pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona in cui è ubicata l'azienda, l'organizzazione di degustazioni di prodotti aziendali e di altre attività anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa quali: attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

A seguire, i più recenti aggiornamenti introdotti dalla normativa fiscale annoverano come afferenti al campo delle attività connesse un gruppo di attività innovative. Si tratta della produzione di energia rinnovabile, sia a partire dalla biomassa agricola e forestale, che quella prodotta con l'installazione di pannelli fotovoltaici. In questi casi la normativa fissa alcuni limiti legati, innanzitutto, alla potenza degli impianti¹⁷.

Ulteriori attività considerate agricole per connessione sono la produzione di biocarburanti e di prodotti della chimica verde. Anche in questo caso, la normativa, fissa dei paletti: per i biocarburanti è previsto che debbano essere ottenuti da produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo mentre, per i prodotti chimici, stabilisce che debbano derivare da prodotti agricoli provenienti prevalentemente dal fondo effettuati dagli imprenditori agricoli.

In sintesi, i progressivi adeguamenti della normativa hanno determinato la costituzione di un elenco piuttosto esteso delle attività di diversificazione, che presentano spesso indicazioni di dettaglio (come nel caso della trasformazione e dell'agriturismo), al fianco di una visione

molto spesso «avveniristica» delle attività agricole, che forse è ancora lontana dal produrre effetti concreti.

4. RISULTATI

Il confronto tra i due diversi sistemi di classificazione in uso per la rilevazione del fenomeno della diversificazione, unitamente all'analisi della normativa nazionale in vigore, evidenziano la presenza di significative differenze negli approcci impiegati, nel livello di dettaglio delle voci di attività individuate e nella loro organizzazione interna. Da tutte queste differenze emergono, inevitabilmente, alcune rilevanti lacune informative che sarebbe opportuno colmare, affinché si possa disporre di informazioni in grado di catturare la complessità della «mappa» della diversificazione agricola e valutarne la reale dimensione, unitamente alle sue dinamiche, consentendo altresì di realizzare delle idonee analisi comparative tra i paesi membri dell'Unione (Tab. 2).

Il più rilevante tratto in comune, tra tutti i sistemi fini qui analizzati, che costituisce un'ottima base di lavoro per un percorso di riavvicinamento, è rappresentato dalle attività di trasformazione, che sono quelle che si pongono più immediatamente in continuità con la fase agricola. Queste, seppure con un diverso grado di approfondimento, sono rappresentate in maniera bene evidente in tutti i tre sistemi di classificazione osservati. Tuttavia, si possono notare alcune differenze di approccio: la normativa nazionale ha definito queste attività ricorrendo ad un dettaglio molto spinto, basato sui prodotti finali; la contabilità nazionale, invece, ha dato particolare enfasi ad alcune tipologie di trasformazione quali il latte, i prodotti vegetali e la carne, per le quali vengono raccolte le relative informazioni statistiche. Infine, Eurostat, ha organizzato la raccolta delle informazioni tenendo conto dell'ampia varietà di prodotti agricoli di partenza che possono costituire la materia prima dei processi di trasformazione in seno all'azienda agricola.

Quando, invece, si passa ad analizzare le altre voci della diversificazione, il livello della corrispondenza tra i sistemi classificatori si indebolisce in maniera significativa, facendo emergere un diverso livello di attenzione e sensibilità ai fenomeni in atto. Nel caso dell'agriturismo, che da più parti è considerata una voce tradizionale di diversificazione, si segnala come la normativa nazionale abbia saputo descrivere con estrema precisione la complessità dell'offerta di servizi agrituristiche, che si è andata sempre più ampliando nel tempo, fino ad includere una molteplicità di attività e di servizi che non hanno quasi nessun collegamento funzionale con l'attività agricola

¹⁷ La produzione di energia fotovoltaica derivante dai primi 200 Kw di potenza nominale complessiva si considera in ogni caso connessa all'attività agricola; mentre la produzione di energia fotovoltaica eccedente i primi 200 Kw di potenza nominale complessiva può essere considerata connessa all'attività agricola solo se sussistono specifici seguenti requisiti.

Tab. 2. Tavola di corrispondenza della classificazione delle attività di diversificazione.

Normativa nazionale relativa alle attività connesse	Classificazione ISTAT	Classificazione Eurostat
Trasformazione di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	Trasformazione dei prodotti vegetali, del latte e dei prodotti animali Produzione di mangimi	Trasformazione ortaggi, frutta, prodotti animali, animali, cereali
Attività agrituristiche	Agriturismo compreso le attività ricreative, sociali e altre attività minori	
Produzione di energia rinnovabile	Produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	
Produzione di biocarburanti	Non rilevata	Altre attività secondarie di produzione e servizi
Produzione di prodotti della chimica verde	Non rilevata	
Altre attività connesse	Vendite dirette e commercializzazione Sistemazione di parchi e giardini Artigianato	

Fonte: elaborazione degli autori

(ISTAT, 2018a; ISMEA, 2018)¹⁸. La contabilità nazionale si pone, invece, in una posizione intermedia, associando all'agriturismo anche altre attività minori (fattorie didattiche, attività ricreative ecc.); mentre, Eurostat non esplicita neppure questa storica voce di diversificazione all'interno del suo database, inserendola in un aggregato indifferenziato «Altre produzioni di beni e servizi». È proprio su questa voce indifferenziata della classificazione di Eurostat che si rietine opportuno focalizzare l'attenzione. Tale aggregato, infatti, soffre di due importanti limiti. Il più evidente riguarda la mancanza di un'adeguata articolazione interna, che consenta di pesare e dare significatività ai suoi elementi costituenti. Il secondo, dal quale in realtà discende il precedente, riguarda invece la voluta indeterminazione di questa voce, argomentata all'interno del Manuale CEA/CES97 come rispondente alla necessità di tenere conto delle specificità dei percorsi di diversificazione in ciascun paese membro. Questo aspetto, in particolare, se da un lato consente di garantire una giusta elasticità a ciascuno Stato membro, dall'altro finisce con il mascherare le caratteristiche specifiche della diversificazione e rende opaca la reale dimensione del fenomeno nel confronto tra le diverse agricolture nazionali dell'UE.

Infine, l'analisi comparativa pone in evidenza una serie di voci di diversificazione, particolarmente innovative (come la produzione di biocarburanti, o la chimica verde), che certamente non sono contemplate dalla contabilità nazionale curata dall'Istat, e che con ogni probabilità sfuggono anche alla contabilizzazione di Eurostat,

la quale non fornisce indicazioni in merito e discende dalle comunicazioni ricevute dai diversi paesi membri.

In sintesi, tutti i sistemi presi a riferimento hanno saputo cogliere e valorizzare solo in parte la complessità del percorso di sviluppo che ha investito il mondo agricolo nella direzione della diversificazione. Peraltro, ciascuno dei tre sistemi osservati si caratterizza per finalità diverse, che determinano delle fisiologiche differenze. Queste, tuttavia, potrebbero essere almeno in parte attenuate con uno sforzo di minima armonizzazione, teso ad assicurare un miglior grado di comparabilità tra sistemi e a paesi. Ciò è particolarmente importante nel contesto di una politica agricola comune, che si va sviluppando nella direzione di un'agricoltura che tenga sempre più conto del raggiungimento di obiettivi in campo economico, ambientale e sociale, come dimostrano le proposte in discussione per il periodo post 2020.

Nel tentativo di cogliere questa estrema varietà, le classificazioni nazionali in uso in Italia (conti economici e normativa) sono state interessate da significativi tentativi di innovazione, che però si sono manifestati con intensità e velocità diverse. Mentre, va rilevato come la classificazione Eurostat sia rimasta ferma nel tempo e basata su un approccio che appare oggi inadeguato a rappresentare i fenomeni in atto, non essendo stata oggetto di un aggiornamento o di un processo di revisione nel corso degli ultimi venti anni, durante i quali l'agricoltura europea si invece è profondamente modificata, anche sotto la spinta delle politiche comuni, progressivamente indirizzate a ridisegnarne i ruoli e le funzioni tradizionali (De Filippis, 2007).

Infine, va segnalato il fatto che nessuna delle tre classificazioni ufficiali qui osservate appare pienamente coerente con gli approcci impiegati in prevalenza dalla

¹⁸ È questo il caso, ad esempio, dell'affitto di attrezzature non agricole per l'esercizio di alcune attività sportive (bicicletta, tiro con l'arco, trekking, osservazioni naturalistiche ecc.).

letteratura scientifica per la descrizione dei fenomeni di diversificazione, richiamati in apertura di questo contributo.

5. DISCUSSIONE FINALE

L'analisi delle informazioni disponibili sulla diversificazione ha messo in evidenza come tale fenomeno abbia conosciuto dei tassi di sviluppo sostenuti negli ultimi anni, così da dare oggi un contributo di primo piano alla formazione della produzione settoriale, soprattutto in Italia, rispetto al complesso dell'UE. In alcuni casi, come per la trasformazione di prodotti agricoli e l'agriturismo, tali processi si sono basati su attività consolidate e ormai abbastanza radicate nel tessuto delle aziende agricole, mentre in altri presentano elementi di assoluta novità. Al contempo, all'interno delle attività storicamente esercitate dalle aziende agricole, si vanno evidenziando continui processi di ampliamento del campo di azione o di recupero di attività un tempo diffuse e poi abbandonate, quali ad esempio la trasformazione in azienda di alcuni prodotti agro-alimentari, che nella fase di industrializzazione del paese erano comunemente divenuti appannaggio dell'industria alimentare (Fanfani, 2001). Ciò mostra come il concetto di diversificazione risulti in costante evoluzione e necessiti di progressivi adeguamenti nei sistemi classificatori deputati alla loro misurazione.

Questa dinamicità, peraltro, si combina anche con una forte differenziazione territoriale del fenomeno, resa evidente sia dall'analisi regionale dei dati di contabilità nazionale (CREA, 2018; Fanfani, Sardone, 2017), che da quella per paese desumibile da Eurostat (ISTAT, 2018b; Lo Surdo, 2018).

In un contesto così mutevole, la disponibilità di regole e modalità di rilevazione comuni, definite all'interno di Manuali aggiornati, rappresenta un elemento di base essenziale per la corretta costruzione dei conti economici dell'agricoltura e per una più chiara definizione della dimensione della diversificazione agricola. Pertanto, sembra innanzitutto utile richiamare l'attenzione sul fatto che il sistema di rilevazione dei conti Eurostat, attualmente in uso, è rimasto purtroppo fermo al 1997; mentre, sarebbero auspicabili alcune modifiche, soprattutto in vista delle opportunità connesse alla realizzazione della prossima rilevazione censuaria, programmata al 2020 per tutti i paesi dell'UE.

La necessità prioritaria che si pone in evidenza riguarda anche l'adozione di una metodologia maggiormente uniforme per la determinazione delle voci da includere tra le attività di diversificazione. Come già sot-

tolineato, nella contabilità europea tra le attività secondarie sono previste, con un livello di dettaglio piuttosto spinto, numerose voci di trasformazione di prodotti agricoli, che però non sono rilevate in maniera omogenea da tutti i paesi membri. Anzi, in molti casi tali processi di trasformazione risultano del tutto inattuati, con la conseguente mancata compilazione dei corrispondenti campi di contabilità¹⁹. Allo stesso tempo, la flessibilità finora riconosciuta ai paesi membri dal manuale CEA/CES97, relativamente all'individuazione delle altre attività di diversificazione da rilevare (agriturismo, produzione di energia rinnovabile, artigianato e altre attività minori) ha, di fatto, reso opaca la rilevazione stessa, determinando l'impossibilità di determinare con esattezza i fattori trainanti di questo fenomeno. Tale identificazione resta possibile ricorrendo alle singole contabilità nazionali, ma solo laddove queste ultime siano state sviluppate in misura più dettagliata di quanto richiesto da Eurostat, come nel caso dell'Italia, la quale possiede un sistema di contabilità piuttosto avanzato, che costituisce un'eccezione nel panorama europeo.

In sintesi, una lettura non deformata della diversificazione agricola nei paesi europei non può prescindere da un profondo processo di revisione e aggiornamento delle regole di rilevazione di Eurostat. Inoltre, un quadro contabile più preciso, coerente e uniforme a livello europeo, permetterebbe di rispondere meglio ai bisogni emergenti degli stakeholder, tenuto conto del fatto che queste informazioni rappresentano la base di partenza per la definizione delle politiche pubbliche, decise e attuate in agricoltura, su scala europea e nazionale. Quanto detto vale, in particolare, nell'ottica della PAC post 2020, per la quale una conoscenza più approfondita del fenomeno della diversificazione consentirebbe di effettuare scelte più consapevoli per il settore primario e più coerenti con la necessità di raggiungere la pluralità degli obiettivi individuati quali: la garanzia del reddito degli agricoltori, l'uso sostenibile delle risorse naturali, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il ricambio generazionale (Commissione Europea, 2018). Infine, va anche ricordato come molte delle misure già attuate nell'ambito del secondo pilastro della PAC, hanno tra le proprie finalità quella di fornire supporto per lo sviluppo delle attività secondarie, in ragione del loro potenziale di impatto per la crescita delle aree rurali.

In proposito, va considerato che a livello europeo è in corso il processo di revisione delle statistiche sull'agricoltura che ha, tra i suoi principali obiettivi, proprio il miglioramento della qualità delle statistiche agricole, ivi inclusa la chiarificazione delle definizioni impiegate

¹⁹ Come esempio eclatante si può citare la trasformazione dei cereali, che risulta presente in pochissimi casi.

te (Eurostat, 2018). In tale ambito, un approfondimento delle informazioni sulla diversificazione agricola nei singoli paesi membri, che non sembra ancora aver trovato spazio, potrebbe rivelarsi particolarmente utile, al fine di individuare quelle da riportare, in modo stabile, nei sistemi di contabilità. A quest'ultimo riguardo, l'impiego della FADN (*Farm Accountancy Data Network*)²⁰ potrebbe facilitare il lavoro, essendo basata su un sistema di raccolta armonizzato delle informazioni sulle imprese agricole, svolto annualmente da tutti i paesi europei. Il principale limite di questa fonte è costituito dal fatto che la classificazione adottata è basata ancora sul concetto di orientamento tecnico economico (OTE), che ne rende difficile l'integrazione con le classificazioni organizzate sulle nomenclature NACE/ATECO, come quelle di contabilità. Nella stessa direzione, il Censimento dell'agricoltura 2020 potrebbe costituire l'occasione per rilevare ulteriori elementi in grado di meglio definire il quadro della diversificazione agricola, a condizione di raccogliere, in modo omogeneo, informazioni su aspetti della diversificazione agricola meritevoli di approfondimento. Tra questi per esempio, almeno nel caso italiano, ci sono quelli legati alla produzione di prodotti atipici per il settore agricolo (chimica verde), che potrebbero svilupparsi nei prossimi anni. Quanto detto, consentirebbe di far luce sulla direzione dell'attuale processo di diversificazione e sull'opportunità di dare spazio ad un'agricoltura, forse meno agricola e più orientata al territorio, a discapito una più tradizionale, legata alla produzione primaria in senso stretto.

BIBLIOGRAFIA

- Aguglia L., Henke R., Salvioni C. (2008). *Agricoltura multifunzionale. Comportamenti e strategie imprenditoriali alla ricerca della diversificazione*. INEA, Studi & Ricerche, ESI, Napoli.
- Belletti G., Brunori G., Marescotti A., Rossi A. (2003). *Multifunctionality and rural development: a multilevel approach*. in Van Huylenbroeck G., Durand G., a cura di Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development, Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).
- Ciaccia D., Moro R. (2014). Produttività dei fattori e distribuzione del valore aggiunto: un confronto europeo. *Agriregionieuropa*, 36(10).
- Ciaccia D., Moro R. (2017). I conti economici dell'agricoltura, in Cristofaro A., a cura di Fisco e agricoltura: una difficile convivenza. *Collana di Economia Applicata*, Vol. 5: 15-27.
- Commissione Europea (2018). *COM (2018) 392 final*. Bruxelles, 1.6.2018.
- Cooper T., Hart K., Baldock D. (2009). *The Provision of Public Goods Through Agriculture in the European Union*. Report Prepared for DG Agriculture and Rural Development, Contract No 30-CE-0233091/00-28, Institute for European Environmental Policy: London.
- Crea (2019). *Annuario dell'agricoltura italiana*, 2017. Volume LXXI, Roma.
- Cristofaro A. (2014). Produzione e produttori nel settore agricolo: definizioni e fonti statistiche. *Agriregionieuropa*, 36(10).
- Cristofaro A. (2011) Le statistiche tributarie: una lente deformata ma necessaria per l'analisi del mondo agricolo. *Agriregionieuropa*, 26(7).
- De Benedictis M., a cura di (1990). *Trasformazioni agrarie e pluriattività in Italia*. *Inea Studi & Ricerche*, Il Mulino, Bologna.
- De Filippis F., a cura di (2007). *Oltre 2013. Il futuro delle politiche dell'Unione Europea per l'agricoltura e le aree rurali*. Atti del Workshop tenuto a Palazzo Rospigliosi, Roma 11 luglio 2007, Quaderni Gruppo 2013, Telus, Roma, 2007.
- Durand G., Van Huylenbroeck G. (2003). *Multifunctionality and Rural Development: a general framework*. in Van Huylenbroeck G., Durand G., eds.: *Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development*, Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).
- European Commission (2018). *Strategy for agricultural statistics for 2020 and beyond*. ESSC meeting, November 2015
- European Commission and Eurostat (2008). *Statistical classification of economic activities in the European Community (Nace, Rev.2)*. European Communities.
- Eurostat (2000). *Manual on the economic accounts for agriculture and forestry*. EAA/EAF 97, Luxemburg.
- Fanfani R. (2001). *L'agricoltura in Italia. Dalla riforma agraria alle quote latte. Come era e come è la nostra agricoltura*, Farsi un'idea, Il Mulino, Bologna.
- Fanfani R., Sardone R. (2017). *La diversificazione delle attività in agricoltura: opportunità, sviluppo dei redditi e nuove sfide della società*. in *Annali dell'Accademia Nazionale di Agricoltura*, Volume CXXXVI, anno 2016, Bologna.
- Finocchio R. (2008). *Processi di diversificazione multifunzionale nelle imprese agricole marchigiane*. Associazione Alessandro Bartola, PhD Studies Series, Vol. 3.

²⁰ Si tratta della rete europea di contabilità delle aziende agricole, che raccoglie in modo armonizzato i dati su un campione di aziende agricole rappresentativo delle realtà agricole dei paesi membri dell'UE, ciò con l'obiettivo di monitorare l'attuazione della politica agricola comune.

- Floreani A. (2004). *La valutazione dei rischi e le decisioni di risk management*. Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica, Milano.
- Henke R., a cura di (2004). Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti. INEA, *Collana Studi & Ricerche*. Fabiani G. (1991), *Lecture territoriali dello sviluppo agricolo*, Franco Angeli, Milano
- Henke R., Salvioni C. (2008). Multifunzionalità in Agricoltura: sviluppi teorici ed evidenze empiriche. *Rivista di Economia Agraria* LXIII, 1: 5-34.
- Henke R., Salvioni C. (2011). La diversificazione dei redditi nelle aziende agricole italiane. *QA - Rivista dell'Associazione Rossi-Doria*, 3: 25-56.
- Henke R., Povellato A. (2012). La diversificazione nelle aziende agricole italiane. *Agriregionieuropa*, 31(8).
- Henke R., Salvioni C., a cura di (2014). *I redditi in agricoltura. Processi di diversificazione e politiche di sostegno*. INEA.
- ISMEA (2018). *Agriturismo e multifunzionalità. Scenario e prospettive*. Rapporto 2018, RRN.
- ISTAT (2018b). *Le aziende agrituristiche in Italia*. Report, 26.09.2018.
- ISTAT (2018b). *L'andamento dell'economia agricola*. Report, 17.05.2018.
- Jongeneel R.A. (2018). Research for AGRI Committee – *The CAP support beyond 2020: assessing the future structure of direct payments and the rural developments interventions in the light of the EU agricultural and environmental challenges*. European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels
- JRC (2013). Feasibility Study on the Valuation of Public Goods and Externalities in EU Agriculture
- Lo Surdo G. (2018). Il “Km zero” moltiplica il valore dei prodotti agricoli. *L'Informatore agrario*, N. 30, 30.08.2018
- Nazzaro C. (2008). *Sviluppo rurale, multifunzionalità e diversificazione in agricoltura. Nuovi percorsi di creazione di valore per le aziende agricole delle aree interne del Mezzogiorno d'Italia*. Franco Angeli, Milano.
- OCSE (1998). *Multifunctionality: A Framework for Policy Analysis*. OCSE, Parigi.
- OCSE (2001). *Multifunctionality: Towards an Analytical Framework*. OCSE, Parigi.
- OCSE (2003). *Multifunctionality: The Policy Implications*. OCSE, Parigi.
- OCSE (2005). *Multifunctionality in Agriculture. What Role for Private Initiatives?*. OCSE, Parigi.
- Renting H., Oostindie H., Laurent C., Brunori G., Barjolle D., Jervell A.M., Granberg L., Heinonen M. (2008), Multifunctionality of agricultural activities, changing rural identities and new institutional arrangements, *Int. J. Agricultural Resources, Governance and Ecology*, Vol. 7, Nos. 4/5: 361–385
- Van der Ploeg J.D., Long A., Banks J. (2002). *Living Countrysides: Rural Development Processes in Europe: the State of the Art*. Elsevier, EBI.
- Van der Ploeg J.D., Roep D. (2003). *Multifunctionality and rural development: the actual situation in Europe*, in Van Huynenbroeck G. - Durand G., eds., *Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development*, Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).
- Velazquez B.E. (2001). Il concetto di multifunzionalità in agricoltura: una rassegna. *QA-La Questione Agraria*, 3: 75-112.
- Wilson G.A. (2008). From ‘weak’ to ‘strong’ multifunctionality: Conceptualising farm-level multifunctional transitional pathways. *Journal of Rural Studies* 24: 367–383.
- Wilson G.A. (2007). *Multifunctional agriculture. A transition theory perspective*. Cabi Publishing, Cambridge MA (USA) e Wallingford (UK).